



Fonti



NICOLA FONTANA, SABINA TOVAZZI

*DECOLONIZING COLONIAL HERITAGE.*  
PROGETTO DI CATALOGAZIONE DI FONDI  
FOTOGRAFICI SUL COLONIALISMO ITALIANO

IL PROGETTO

Il Museo Storico Italiano della Guerra può essere annoverato tra le istituzioni culturali del territorio nazionale che vantano un patrimonio relativo all'esperienza coloniale italiana significativo sia per consistenza che per rilevanza sul piano storico e culturale. Un patrimonio, occorre subito precisare, la cui origine – come è già stato messo in luce dalle ricerche degli ultimi anni<sup>1</sup> – è sì legata all'allestimento delle sale coloniali del Museo sotto la presidenza del generale a riposo (e con una lunga e rispettata esperienza nelle colonie italiane) Giuseppe Antonio Malladra (1929), ma che si è ampliato in piccola parte al tempo della guerra italo-etiopica e più significativamente nel corso degli ultimi decenni. La chiusura delle sale coloniali, avvenuta negli anni '60 del secolo scorso, non ha evidentemente inficiato la capacità del Museo di porsi come luogo di conservazione di documenti e di testimonianze inerenti anche alle guerre del fascismo e alla Seconda guerra mondiale. Basti solo considerare il caso dei fondi fotografici a soggetto coloniale conservati nell'archivio storico: dei 37 censiti ad oggi, 28 sono stati donati a partire dagli anni '70 del Novecento da soggetti privati, quasi tutti reduci e familiari di reduci della guerra italo-etiopica.

La necessità di acquisire una più approfondita conoscenza di questo vasto patrimonio fotografico – che conta attualmente più di 8.000 immagini – sollecitata anche dalla prossima realizzazione dei nuovi allestimenti espositivi dedicati ai conflitti successivi alla Prima guerra mondiale, ha indotto la direzione del Museo a definire un progetto focalizzato sul tema della fotografia coloniale, con l'intento di raggiungere due obiettivi: da una parte, la catalogazione e la digitalizzazione di una quota consistente delle raccolte conservate nei propri archivi; dall'altra, sviluppare una riflessione critica sulle potenzialità e complessità dell'utilizzo delle testimonianze fotografiche del colonialismo italiano in ambito museale, condividendo le esperienze maturate in Italia e all'estero. Per la realizzazione del progetto è stato naturale individuare come partner la Fondazione Museo storico del Trentino in considerazione non solo degli storici rapporti di collaborazione tra le due istituzioni ma anche del non irrilevante patrimonio archivistico e fotografico relativo al colonialismo conservato dallo stesso ente, che è stato quasi interamente incluso nel piano di catalogazione.

Nel 2022 al progetto è stato concesso il necessario supporto finanziario da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (Bando Archivi) ed è stato quindi avviato alla fine dello stesso anno. Per la parte archivistica, l'incarico è stato affidato a Sabina Tovazzi e Sara Maffei. La catalogazione delle fotografie, portata a termine alla fine del 2024, è stata effettuata con l'utilizzo del software ARCHIUI, seguendo le indicazioni ICCD<sup>2</sup>. Di ogni fotografia sono state rilevate le seguenti informazioni in particolare:

---

<sup>1</sup> Cfr. in particolare N. Labanca, F. Rasera, C. Zadra, *Le sale coloniali del Museo della guerra di Rovereto*, in: *L'Africa in vetrina. Storie di musei e di esposizioni coloniali in Italia*, a cura di N. Labanca, Pagus, Treviso 1992, pp. 123-142.

<sup>2</sup> *Scheda F\_ versione definitiva 4.00, Normativa F – Fotografia. Strutturazione dei dati e norme di compilazione*, a cura di E. Berardi, Istituto per il catalogo e la documentazione, Roma 2016 (agg. gennaio 2024), consultabile a questo indirizzo: [www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=9136](http://www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=9136).

- complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento;
- denominazione o titolo;
- tipologia del titolo (attribuito o originale);
- data (le date attribuite sono state inserite tra parentesi quadre);
- toponimo;
- autore;
- identificazione del soggetto (sono stati inseriti i lemmi indicati nel Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze)
- informazioni sul soggetto (sono state riportate in forma descrittiva le informazioni relative all'immagine e ricavabili dalla stessa);
- supporto dell'originale;
- dimensioni;
- stato di conservazione.

Le due schede soggetto e fondo sono state esportate anche sul sistema informativo degli archivi storici del Trentino (AST). Al termine del progetto è stato redatto un dettagliato prospetto dei fondi catalogati, pubblicato sul sito web del Museo<sup>3</sup>. Se ne propone una sintesi nei paragrafi che seguono.

L'8-9 giugno 2023 il Museo della Guerra e la Fondazione Museo Storico del Trentino hanno organizzato il seminario "Decolonizing colonial heritage / Decolonizzare il patrimonio" realizzato con il patrocinio del Laboratorio Interdipartimentale Memoria e Società (LIMS) dell'Università degli studi di Trento e della SISF (Società italiana per lo studio della fotografia), in collaborazione con ICOM – Coordinamento regionale Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Veneto<sup>4</sup>. L'evento si è proposto come momento di confronto interdisciplinare tra studiosi (storici, storici della fotografia, archivisti, museologi, antropologi e altri professionisti museali) sulle modalità di approccio ai fondi fotografici coloniali, tenendo conto della questione chiave, oggetto di dibattito a livello internazionale, relativa alla decolonizzazione dell'approccio semantico e del linguaggio catalogografico<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> *Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale*, a cura di S. Tovazzi, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 2024, consultabile online a questo indirizzo: <https://museomitag.it/wp-content/uploads/2025/01/Decolonizing-Colonial-Heritage.-Fondi-fotografici-sul-colonialismo-italiano-tra-la-fine-del-XIX-Inventario.pdf>.

<sup>4</sup> Cfr. <https://museomitag.it/eventi/decolonizzare-il-patrimonio/> (consultato il 30 gennaio 2025). L'evento è stato realizzato grazie anche al supporto finanziario della Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura e della Fondazione Caritro. Le relazioni possono essere visionate sulla pagina Youtube del Museo della Guerra: [www.youtube.com/watch?v=41C5DX-G4CxE&list=PLX58JsAmlt20Lf1zkMB7k3Jk6fTMVhHo](http://www.youtube.com/watch?v=41C5DX-G4CxE&list=PLX58JsAmlt20Lf1zkMB7k3Jk6fTMVhHo). Tre interventi sono inoltre stati pubblicati sul n. 31 degli "Annali" del Museo Storico Italiano della Guerra: G. Grechi, *Oltre i confini dell'archivio coloniale: fabulazione critica e storia potenziale*, pp. 41-74; P. Manfren, *Arte smascherata: uso, manipolazione e distorsione di fonti fotografiche nelle creazioni coloniali del ventennio*, pp. 75-93; N. Fontana, *Censimento dei fondi fotografici coloniali del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto*, pp. 151-198.

<sup>5</sup> Sull'approccio ai beni culturali coloniali e sul tema della decolonizzazione il Museo della Guerra ha recentemente organizzato il ciclo di conferenze *Musei e patrimoni coloniali. Tre incontri online per introdurre il tema della decolonizzazione del patrimonio dei musei*, con interventi di Gaia Delpino, Rosa Anna Di Lella, Francesco Frizzera, Alessandra Galizzi Kroegel, Camillo Zadra. Gli appuntamenti sono consultabili sulla pagina Youtube del Museo: [www.youtube.com/watch?v=pPg6NvjH0ME&list=PLX58JsAmlt23sezHTyW-0G2ANXY4d6TmgQ](http://www.youtube.com/watch?v=pPg6NvjH0ME&list=PLX58JsAmlt23sezHTyW-0G2ANXY4d6TmgQ).

## I FONDI FOTOGRAFICI DELLA FONDAZIONE MUSEO STORICO DEL TRENTO

FONDO RENZO ALBATICI

*Anni '30-1951*

160 fotografie

### *Storia*

Le informazioni biografiche reperite su Remo Albatici sono scarse e frammentarie. Originario di Ravenna, partì per l'Africa Orientale nel 1936, unendosi alla Divisione Speciale "Laghi" che operò nella regione di Galla e Sidama dal giugno 1936 fino al secondo trimestre del 1937.

Alla fine di febbraio 1936, durante la guerra d'Etiopia, Renzo Albatici era incaricato di gestire l'eliografo usato per le comunicazioni. Alla fine di agosto 1936 fu trasferito a Neghelli. In ottobre, con la colonna Geloso, si trovava sul monte Giabassire (ora Jaba Sire), noto per un'azione della Divisione "Laghi" compiuta il 14 ottobre. Tra il 20 e il 25 dello stesso mese, la colonna operò a Sadè e a Domorso (ora Hafarsahavenja). Dalla fine di novembre a metà dicembre, la colonna Geloso occupò Uondo (ora Wendo), Dallè (dove si insediò il governo del Galla Sidama) e Agheressalam (poi Hula, oggi Hagere Selam). Altre zone in cui le truppe coloniali passarono o svolsero operazioni includono Adiccio (Adicho), Allata (Aleta Wendo), Irgalem (o Dalle). Nel febbraio 1937 il caporale Renzo Albatici si trovava a Uondo (Wendo). Rientrò in Italia, presumibilmente nello stesso anno. Dal 1942 fu operaio della SLOI (Società Lavorazioni Organiche Inorganiche) a Trento.

### *Modalità di acquisizione e versamento*

Il fondo fotografico di Renzo Albatici è stato depositato presso il Museo storico del Trentino nel dicembre 1996 (n. inv. 50) ed è costituito da 160 fotografie.

### *Contenuto*

Le fotografie pur non rispettando l'ordine cronologico degli eventi, descrivono l'esperienza di Renzo Albatici soprattutto in Africa Orientale. Sono presenti in gran parte ritratti di Renzo Albatici, sia singoli che con commilitoni, o in gruppo. Alcuni scatti riguardano la sua partecipazione con la colonna del generale Geloso e ritraggono lo stesso generale in mezzo alle truppe. Le fotografie riprendono anche le conseguenze degli eventi bellici, come uccisioni, morti o le sottomissioni da parte di gruppi etiopi alle autorità italiane (probabilmente rappresentanti dello Stato Maggiore dell'Esercito o il governatore di Galla e Sidama). Non mancano foto in cui si descrivono peculiarità del territorio, come i formichieri o le stele di roccia. Alcune foto si riferiscono a periodi precedenti, quando Renzo Albatici, nel 1935, probabilmente svolgeva l'addestramento militare (nell'arma di Artiglieria), in una caserma (forse a Treviso) e dove fu promosso a caporale. Esperienze probabilmente anteriori sono state immortalate in un paio di fotografie che descrivono le giornate passate con la compagnia di gioventù al mare, nei pressi di Ravenna. Altre foto di navi, di Porto Said o del canale di Suez si riferiscono alla partenza verso l'Africa o al ritorno in Italia. Alcune fotografie riportano sul retro annotazioni o dediche per la famiglia, in parte con indicazione del luogo, del tempo e dell'avvenimento in cui furono scattate. Altre sono foto ricordo di commilitoni di Renzo Albatici.

Due fotografie si riferiscono a un periodo successivo a quello coloniale: una ritrae Renzo Albatici, probabilmente a Trento, nel 1946, subito dopo il referendum per determinare la forma di governo dell'Italia; un'altra, risalente al 1951, ritrae Renzo Albatici, forse in visita a un luogo militare, in piedi, sopra dei cannoni. Le ultime immagini derivano da cartoline e ritraggono alcuni luoghi significativi dell'Etiopia (Addis Abeba, Axum, Gondar).

### *Storia*

Tomaso Gadotti nacque a Civezzano il 18 luglio 1891, da Giovanni e Anna Dorigoni. Svolsse il servizio militare nell'esercito austro-ungarico nel 1912, come soldato dei Cacciatori tirolesi (*Tiroler Kaiserjäger*). Passato nei ruoli della fanteria italiana, alla fine di settembre del 1936 partì come volontario nel 1° battaglione fucilieri in Africa Orientale; un mese dopo si imbarcò a Napoli e arrivò a Massaua alla fine di ottobre. Prestò servizio nella 101<sup>a</sup> Legione delle CC.NN. e con la 4<sup>a</sup> Divisione "3 Gennaio" partecipò ad alcune azioni di rastrellamento e sottomissione degli abitanti locali nei pressi del monte Abyue Meda, nello Scioa, 60 km a sud di Dessiè. Tra l'aprile e il giugno 1937, partecipò a operazioni repressive a Dessiè e Giarrè. Nel maggio 1937 fu promosso a Camicia Nera Scelta della 101<sup>a</sup> Legione delle CC.NN e nel dicembre dello stesso anno, si trovò con la 4<sup>a</sup> Divisione "3 Gennaio" nei pressi di Dambuquinà, nel Tigre. Si imbarcò da Massaua per il rimpatrio verso Napoli il 3 gennaio 1938, pochi giorni dopo aver ottenuto la promozione a vice caposquadra. Per le sue azioni in Africa Orientale fu decorato con la medaglia commemorativa delle operazioni militari.

Fu iscritto alla forza in congedo della fanteria e restituito alla 45<sup>a</sup> Legione di Bolzano nel gennaio 1938 e quindi assunto presso l'8<sup>a</sup> Coorte ed assegnato al Centro Raccolta Notizie di Bolzano. Nel gennaio 1939 passò all'8<sup>a</sup> Legione della Milizia Contraerea, dove rimase come militare per la difesa territoriale fino al 1942. Nel 1942 fu posto in licenza illimitata, in congedo assoluto a partire dal 1° gennaio 1948.

Si formò come geometra e fu di professione muratore. Morì a Trento nel 1984.

### *Modalità di acquisizione e versamento*

Il fondo è stato donato dalla nipote di Tomaso Gadotti nel 2021 alla Fondazione Museo storico del Trentino (n. inv. 607/2021).

### *Contenuto*

Il fondo è formato da 134 immagini in bianco e nero, alcune anche in formato cartolina, relative all'esperienza di Tomaso Gadotti durante la sua presenza in Africa Orientale tra il 1936 ed il 1937. Alcune foto, cronologicamente precedenti o successive, sono probabilmente relative ad altri militari (amici o parenti) austro-ungarici o italiani e a fotografie scattate precedentemente all'arrivo del Gadotti in Africa e a lui fornite posteriormente.

La numerazione delle foto non corrisponde a criteri cronologici, tematici o geografici.

Le 134 fotografie presenti risultano per la maggioranza titolate originariamente, in alcuni casi datate e, per quelle di gruppo, con indicazioni sull'identità dei presenti. Spesso è indicata la località della foto, anche se non sempre in modo corretto.

Le fotografie riprendono abitanti, paesaggi, foto di gruppi militari, di monumenti ed edifici o delle attività svolte da Gadotti e dai commilitoni. Solo le ultime foto, cronologicamente fuori dalla linea temporale delle altre, sembrano essere foto di famiglia, parenti o amici.

Le foto relative agli abitanti africani, in particolare etiopi, sono ritratti di donne, uomini e bambini, sia in posa che ripresi durante le attività di vita quotidiana, dalle quali, in alcuni casi, emergono differenze etnografiche tra le popolazioni. Non mancano le foto di nudo femminile, tipiche della fotografia coloniale esotica di moda in epoca fascista. La qualità di alcune fotografie lascia supporre che siano state realizzate da copie di altre foto o da immagini pubblicate su riviste.

In alcuni casi sono ripresi i militari in compagnia degli abitanti locali.

I paesaggi rispecchiano i luoghi frequentati dalle Legioni e Divisioni in cui Gadotti si trovava in Etiopia: il lago Ascianghi, il fiume Nilo Azzurro, il monte Abyue Meda nello Scioa, gli abitati di Dessiè, Gondar, Macallè, dai quali derivano le fotografie dei castelli e palazzi presenti. Alcune foto rappresentano monumenti

commemorativi rinvenuti in Etiopia, in genere in memoria di personaggi o gruppi militari ricordati per le loro azioni o realizzazioni (es. monumento a Toselli, 104ª Legione, 4ª Divisione “3 Gennaio”). Non si esclude l'ipotesi che alcuni di questi cippi commemorativi siano stati realizzati proprio dalle stesse Legioni in occasione della realizzazione di opere stradali o azioni militari svoltesi nella regione. Una foto è invece relativa alla realizzazione del frontone in marmo, da apporre sopra l'entrata della sede della Scuola di specializzazione militare della Gioventù Italiana del Littorio, a Bolzano, realizzato tra il 1938 ed il 1939 e alla cui scoltitura ha forse partecipato anche Gadotti come osservatore o impresario, vista la sua professione di geometra.

Le fotografie di gruppi militari sono state scattate in occasione di azioni di controllo (in particolare con la colonna Meneghetti, di cui faceva parte Gadotti, nell'azione svolta dal 18 febbraio al 3 marzo 1937 sulle montagne del Tigray, regione etiopica) o foto a carattere più leggero e goliardico di alcuni compagni o di gruppo.

Sono presenti immagini relative a esecuzioni capitali oppure di cadaveri, sia di etiopi, sia di italiani. (eccidio di Gondrand).

FONDO GIUSEPPE GENTILINI

1910-1941

5 album, 778 fotografie

### *Storia*

Giuseppe Gentilini nacque a Cortina d'Ampezzo (BL) il 17 marzo del 1911 da Luigi Gentilini e Giulia Gerardi di Pietrapiana (von Ebenstein). Ebbe un fratello, Antonio (1908-1942 caduto a Medowa sul fiume Don) e le sorelle Alfonsina detta “Ina” (1906-1993, deceduta a Rio de Janeiro, Brasile) e Maria (moglie di Francesco Barozzi di Rovereto).

Nel 1923 si trasferì con la famiglia a Rovereto (TN). Partecipò alle attività dell'Opera Nazionale Balilla, prendendo parte alla colonia estiva di Serrada (TN) e successivamente alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN), dove raggiunse il grado di capomanipolo o caposquadra. Svolse il servizio di leva nel corpo negli Alpini e, superato il corso per ufficiali, nel 1930 fu promosso al grado di sottotenente. Nell'estate del 1935 fu destinato, con il 6° reggimento Battaglione “Trento”, alla sistemazione delle strade di montagna in Alto Adige, in particolare del Monte Sasso.

Alla fine di gennaio 1936 partì da Siracusa a bordo della nave Trieste diretta a Tripoli, con le truppe coloniali del Battaglione “Trento”, inquadrato nell'11° Reggimento alpini di nuova costituzione. Rimase a Tripoli fino ai primi di febbraio, quando fu inviato a Homs (presumibilmente al campo di addestramento) dove si fermò fino all'aprile 1936. Successivamente si spostò in altre zone della Tripolitania e del Fezzan (Giama el Turk, Nalut, Zliten, Tachi Omét, Hun, Zella, Gademes, Uaddan, Dergi, le rovine archeologiche di Leptis Magna, Beni Ulid, Zliten).

Nell'aprile del 1936, promosso tenente della 3ª compagnia fanteria, fu destinato a Misurata e a Castel Benito. Tra il luglio e l'agosto si spostò a Tarhuna e in settembre fu a Cirene, Derna e Tobruck. In ottobre tornò a Tripoli per imbarcarsi sulla nave Sardegna diretta a Massaua con il 44° Reggimento Battaglione Eritreo, comandato dal maggiore Lusignani, dove giunse il 17 ottobre del 1936. Proseguì verso Asmara e Adua. Tra dicembre 1936 e febbraio 1937 fu ad Hausien (Hawzen) e nel gruppo montuoso del Gheraltà e Tembien, dove partecipò a numerose ricognizioni della regione. Nel marzo-aprile 1938 fu nella regione del Uolcait (governo della regione di Hamara con sede a Gondar), nel Tzeghedè e precisamente a Canta Mariam [ora Uollo Uogherà] con la colonna del colonnello Raugèi Uberto, probabilmente insieme al XII Battaglione Eritrei, che nello stesso periodo si trovava ad Adi Remoz, per sedare alcuni episodi di ribellione e vi rimase forse fino a luglio. Non si hanno notizie di quando rimpatriò.

Nel 1939 si trasferì con la famiglia a Milano. Sposò Mirta Cordin a Trento il 17 febbraio 1944, ed ebbe un figlio (Antonio). Nel 1946 tornò a Rovereto (TN) dove lavorò come impiegato presso la Società Agricoltori Vallagarina (SAV). Morì a Rovereto il 25 agosto 1991.

### *Modalità di acquisizione e versamento*

Il fondo, in formato cartaceo, è stato donato da Matteo Gentilini, nipote di Giuseppe, nel gennaio 2020 alla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento e gli è stato assegnato il n. 590 del registro cronologico d'ingresso.

### *Contenuto*

Il fondo comprende cinque album fotografici, per un totale di 778 fotografie:

- Album 1:* conserva 81 foto, spesso in formato cartolina, alcune delle quali viaggiare. Le immagini ritraggono luoghi, città, paesaggi e abitanti dell'Africa settentrionale (Libia) e dell'Africa Orientale (Eritrea). I luoghi documentati includono le città libiche di Zella, Giama el Turk, Hun, Gadames, Tripoli, Leptis Magna, Beni Ulid, Homs, Dergi, Derna, Sabratha e Cirene, oltre ad Asmara e Cheren, situate in Eritrea. Non è detto che tutte queste località siano state visitate da Giuseppe Gentilini, essendo le immagini su cartolina di stampatori autorizzati, indice che forse sono state raccolte solo come ricordo. Le fotografie ritraggono frequentemente vie cittadine, panorami, monumenti, chiese, moschee e gruppi di persone, tra cui sacerdoti, donne, uomini, bambini e militari. La maggior parte delle fotografie non è datata (alcuni riscontri si trovano solo sulle cartoline viaggiare); la datazione è stata pertanto attribuita riconducendola alle attività militari di Giuseppe Gentilini tra il 1935 e il 1937.
- Album 2:* contiene 135 fotografie personali, che ritraggono Giuseppe Gentilini durante l'infanzia e la giovinezza, insieme a parenti, amici e conoscenti in momenti spensierati. Le immagini sono ambientate in alcune zone del Trentino (Rovereto, il rifugio Finonchio, Serrada e altre montagne), a Cortina, sua città natale, e in Alto Adige. Altre fotografie sono state scattate in città italiane come Milano, Como e diverse località lombarde, dove si erano trasferiti alcuni parenti e amici. Alcune sono relative al Gentilini ed ai lavori prestati durante il servizio nel 6° reggimento battaglione "Trento" negli anni Trenta. Due foto che lo ritraggono in divisa da tenente sono condizionate sotto vetro. Le fotografie per la maggior parte non sono datate, ad esclusione di quelle che ritraggono i lavori sulla strada di montagna del suo battaglione. Tutte le immagini familiari sono databili a un periodo compreso tra gli anni Dieci e gli anni Cinquanta del Novecento.
- Album 3:* contiene 189 fotografie personali, che documentano momenti vissuti come militare in Libia. Le immagini ritraggono le città di Misurata, Tripoli, Castel Benito (dove prestò servizio nei pressi dell'aeroporto) e Tarluna. È documentata inoltre la partenza in nave verso Tobruk, con immagini che rievocano la festa del Mascal, celebrazione commemorativa dell'invenzione della Croce, ricorrente in Etiopia e festeggiata anche in Libia a causa della presenza di ascari etiopi, tra la fine di settembre e i primi di ottobre. Seguono le fotografie relative al viaggio con la nave Sardegna verso l'Africa Orientale Italiana, l'arrivo a Massaua, il transito verso Decamerè e la permanenza nella zona di Hausien, Gheraltà e Tembien; di questi luoghi si trovano foto di paesaggi e di manifestazioni con autorità politiche e militari. Le fotografie sono solo in parte datate.
- Album 4:* ripercorre, con 168 immagini, il viaggio dall'Italia verso l'Africa: il viaggio in treno fino alla Sicilia, con la vista dell'Etna e di Siracusa, la nave Trieste e lo sbarco a Tripoli con la visita dei luoghi cittadini. Le fotografie successive illustrano luoghi cittadini e la località di Homs, dove Gentilini si trovò presso un campo di addestramento. Sono presenti immagini di altri militari, ascari e superiori, tra cui Italo Balbo in visita nella zona. L'album 4 presenta quasi tutte le fotografie sono titolate e datate.
- Album 5:* contiene 206 fotografie, che ritraggono panorami di luoghi visitati, tra cui l'altipiano del Gheraltà, i forti Federzoni e Lusardi, Hausien (Hawzen), Axum, Adua, Asmara, Cheren, la regione del Uolcait e del Tzeghedè, le vicinanze di Gondar (es. Canta Ma-

riam [Cantà]), Asmara e Adigrat. Vi sono poi foto di gruppo con i compagni d'arme e ricordi di avvenimenti particolari, come i festeggiamenti per la nascita di Vittorio Emanuele di Savoia, la costruzione della strada tra Gondar e Asmara, le visite a luoghi storici come il cimitero Gondrand e altri. Le fotografie sono per la maggior parte non titolate originariamente e non datate. L'attribuzione cronologica è stata fatta risalire tra il 1936 e il 1938 con una fotografia del 1941.

FONDO ITALO PAOLI  
1900-1937  
261 fotografie

### *Storia*

Italo Paoli nacque a Pergine Valsugana (TN) il 1° settembre 1911. Dopo aver frequentato la 6<sup>a</sup> elementare, lavorò come meccanico. Svolsse il servizio di leva come soldato nel 1931 e, nel marzo 1932, fu richiamato nel 6° reggimento Alpini, Battaglione “Trento”. Qui fu promosso a caporale nel settembre 1932 e a caporale maggiore nel gennaio 1933. Iscritto per due anni alla Milizia Volontaria di Sicurezza Nazionale (M.V.S.N.) nella 41<sup>a</sup> Legione, superò gli esami di idoneità nell'istruzione premilitare. Nell'aprile 1935, fu richiamato alle armi nel 6° reggimento Alpini con il grado di sergente. Alla fine di dicembre, venne inquadrato nell'11° reggimento Alpini, Divisione “Pusteria” (probabilmente nella 144<sup>a</sup> compagnia). Partì per l'Eritrea il 5 gennaio 1936. Gli alpini del battaglione Trento furono incolonnati e trasportati in camion nella zona di Enda Mariam. Da qui con una marcia forzata di cinque giorni, il battaglione raggiunse Macallè. Parteciparono ai combattimenti sull'Amba Aradam, sull'Amba Alagi, alle battaglie di Mai Ceu e del lago Ascianghi. Il battaglione fu scelto per rappresentare le truppe alpine durante l'ingresso nella capitale, Addis Abeba, raggiunta il 5 maggio 1936. Nei dintorni della città, il battaglione svolse attività di perlustrazione e di protezione. Il 4 aprile del 1937, Italo Paoli partì da Massaua per Napoli, dove sbarcò il 12 dello stesso mese. Fu decorato con la Croce al Merito di guerra nel 1936 e ottenne la medaglia commemorativa delle operazioni militari in Africa Orientale nel 1937. Durante la Seconda guerra mondiale, partì per l'Albania, dalla quale tornò dopo poco tempo per problemi di salute. A Pergine Valsugana, dove visse, svolse il ruolo di vigile urbano e di capogruppo degli Alpini della zona. Morì nel 1997.

### *Modalità di acquisizione e versamento*

Il fondo fotografico di Italo Paoli è stato donato al Museo storico del Trentino nel 2006 da Mario Paoli di Pergine congiuntamente ad altri documenti riguardanti il servizio militare di Paoli dal 1935 al 1943 (n. ingr. 259/2006).

### *Contenuto*

Le fotografie descrivono l'esperienza di Italo Paoli in Africa Orientale durante il periodo compreso tra il gennaio 1936 e l'aprile 1937, inquadrato nell'11° Reggimento Alpini, nella Divisione “Pusteria” (presumibilmente nella 144<sup>a</sup> Compagnia). Le immagini, non ordinate in ordine cronologico, sono numerate e solo in alcuni casi riportano titoli o informazioni originarie.

Gli scatti rappresentano per la maggior parte ritratti personali, con commilitoni o in gruppo. In alcune fotografie sono presenti alcuni ufficiali di battaglioni o di divisione, come il colonnello, comandante dell'11° Reggimento Alpini, Giovanni Varda. Altri scatti sono relativi ad operazioni o azioni, svolte nelle zone di Saganeiti (Eritrea) e in Etiopia: passo Aiba, passo Togorà, Amba Aradam, Amba Alagi, Agumbertà (ora Agumserta) e Addis Abeba.

Tra le fotografie, alcune delle quali in più copie, si distinguono quelle relative alla vita militare presso un forte o in accampamenti militari con tende, con commilitoni o abitanti locali; altri scatti si riferiscono ad azioni di battaglia, con la presenza di ufficiali superiori, o agli esiti, con riprese di cadaveri, sia militari

che civili, o funerali con deposizioni in cimiteri militari (es. Mai Ceu). Molti sono i ritratti personali o di gruppo, con i commilitoni (presumibilmente della 144<sup>a</sup> Compagnia dell'11° Reggimento Battaglione "Trento", del quale Italo Paoli era sergente). Altre fotografie rappresentano temi più generali, come ritratti di donne o uomini con caratteristiche culturali ed etnografiche africane, e chiese, monumenti o edifici di Addis Abeba, tipiche immagini che furono stampate durante quest'epoca e diffuse come foto-ricordo. La datazione di questi scatti è pertanto anteriore alla presenza di Paoli in Africa e attribuibile ai primi decenni del Novecento. Di Addis Abeba sono probabilmente presenti degli scatti riferibili a festeggiamenti avvenuti nella città etiopica.

Una parte di foto, in ordine sparso, riprende Italo Paoli e i commilitoni durante il viaggio di partenza o di ritorno su una nave. Le ultime due fotografie sono forse da attribuirsi al periodo in cui Italo Paoli frequentò la 41<sup>a</sup> Legione della Milizia Volontaria di Sicurezza Nazionale (M.V.S.N.), di cui conseguì l'idoneità nell'istruzione premilitare nel 1931.

FONDO GIOVANNI STROBELE

1937-1939; 1941

140 fotografie

### *Storia*

Giovanni Strobele nacque a Strigno il 19 giugno del 1895. Ottenuto il diploma di ragioniere nel 1914, trovò impiego nella Banca cooperativa di Trento. Fuggito in Italia, si arruolò come volontario il 28 maggio del 1915 nell'Esercito italiano e venne assegnato nel VI e VII reggimento Alpini. Prese parte a numerose azioni in prima linea su vari fronti, dall'altopiano di Vezzena alla Marmolada e al Grappa. Ottenne la croce di guerra e raggiunse il grado di tenente.

Negli anni giovanili svolse una buona attività di arrampicatore e al termine del conflitto si dedicò allo studio sistematico dei vari gruppi montuosi, effettuando importanti ripetizioni e nuove salite. In particolare, va ricordata la prima discesa assoluta in corda doppia dal Campanile Basso (Dolomiti di Brenta) nel 1923. Con i suoi scritti alpinistici e di cultura alpina, pubblicati su numerosi periodici, effettuò una fondamentale opera di divulgazione.

Nominato capitano nell'aprile 1928, fu richiamato tra il 1937 e il 1941 in Africa Orientale (in uno o più viaggi). Partito da Napoli alla volta di Massaua sul piroscafo Calabria, nel dicembre del 1937, si trovò ad Asmara (in Eritrea) nel 1938. Da qui proseguì verso Gondar, per partecipare alle azioni di polizia e controllo, istituite dopo le rivolte sorte nella regione nel settembre 1937. Attraverso la strada carrozzabile Asmara-Gondar, passando lo Uolchefit e il villaggio di Debarech (Debarq), raggiunse Gondar, tra la fine del 1937 ed il gennaio 1938. Ripartì con le truppe coloniali verso Bahar Dar. Fu quindi assegnato con il ruolo di capitano, al 30° Battaglione coloniale, riconoscibile per la fascia a strisce giallo-nera e comandato dal maggiore Giuseppe Schiavi; prese in consegna la 4<sup>a</sup> Compagnia mitragliatrici. Impiegato con la sua compagnia in diverse colonne (colonna Natale e colonna Mezzetti), si trovò in operazioni di presidio e attraversamento di alcune zone del Goggiam, come la Meccia (Mecha), Sacala e villaggi o cittadine come Debra Mai (Fereswoga), Chembava (forse oggi Kinbaba), Danghila (Dangla), Engiabarà [Injibara] e le sorgenti del Nilo azzurro e il lago Guderà [Gudera]. Partecipò ai combattimenti avvenuti a Fagutta (Fagota o Fageta) del 26 e 27 marzo 1938. Giunti a fine aprile 1938 nella piana di Asoà (Asoa), il 30° Battaglione coloniale costruì un fortino sul monte Gish Abay a 2810 m. Nel 1939 Giovanni Strobele si trovava impegnato in Somalia, a Brava (Baraawe), Gelib (Jilib), Chisimaio (Kismaajo) e Genale (Janaale). Durante la Seconda guerra mondiale, dall'aprile al giugno del 1941, Giovanni Strobele si trovò con il I Autoraggruppamento di Manovra e affrontò la resa agli inglesi e i combattenti etiopi della Saca di Gimma. Dal 1933 al 1965, con un'interruzione dovuta alla guerra, poiché nel 1938 viene richiamato con il grado di capitano e poi mandato in Africa orientale, fu segretario della Società degli alpinisti tridentini (SAT). Morì a Trento il 27 marzo 1976.

### *Modalità di acquisizione e versamento*

Il fondo fu donato al Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà, in parte da Giovanni Strobele nel 1975, e in parte nel novembre 1986 da Riccardo Maroni, cognato dello Strobele.

### *Contenuto*

Le fotografie a tema coloniale sono contenute nelle memorie dal titolo “Africa 1937-1945” redatte in epoca posteriore al 1965. Il testo dattiloscritto è corredato da fotografie che documentano il servizio militare prestato in Africa Orientale nel 1937 poi in Somalia e nuovamente in Etiopia, tra il 1940 e il 1941.

La parte più consistente di fotografie è relativa agli anni tra il 1937 e 1939, quando Strobele si trovò nella zona del Goggiam, in Etiopia, con il 30° Battaglione coloniale, occupato in operazioni di presidio e dimostrative. Di questo periodo, nelle memorie sono presenti numerosi scatti paesaggistici che ritraggono le truppe coloniali impegnate in ricognizioni nelle zone di Debarech (Debarq), Chembava (forse oggi Kinbaba), Danghila o Denghela (Dangla), Debra Mai (oggi Fereswoga), le sorgenti del Nilo Azzurro e del Piccolo Abay e il monte Gish Abay. Alcune foto si riferiscono alle zone visitate (es. i palazzi di Gondar), pianure o montagne e anche alle battaglie (battaglia di Faguttà o Fageta o Fogota del 26 e 27 marzo 1938) alle quali prese parte la compagnia di Strobele. Tra questa tipologia fotografica si rileva qualche scatto dedicato alla popolazione etiopica (con foto di bambini) o alla fauna (una gazzella addomesticata).

Un'altra parte delle memorie è dedicata alla permanenza in Somalia, probabilmente avvenuta nel 1939, e documentata anch'essa da fotografie paesaggistiche che mostrano le zone costiere tra Mogadiscio e Chisimaio, lungo la strada litoranea o nel limitrofo entroterra. Sono conservate immagini della città di Brava (ora Baraawe), di Gelib (Jilib), di Chisimaio (Kismaajo) e delle aree coltivate a banana di Genale (Janaale). Tra queste fotografie è presente un ritratto di Giovanni Strobele. Alcune foto sono riprese da un aereo.

Le ultime cinque fotografie si riferiscono al periodo della Seconda guerra mondiale e in particolare al 1941, anno in cui troviamo Giovanni Strobele in Etiopia al seguito del I Autoraggruppamento di Manovra A.O., stanziato a Gimma. Nella copia delle relazioni, conservate nelle memorie, si viene a conoscenza di alcuni avvenimenti vissuti da Strobele tra l'aprile e il giugno del 1941, quando il I Autoraggruppamento di manovra doveva recarsi da Gimma ad Addis Abeba e fu costretto ad affrontare la resa agli inglesi ed ai combattenti etiopi nella Saca di Gimma. In seguito all'arrivo delle truppe etiopi nella zona di Gimma, gli italiani procedettero al mascheramento dei mezzi e delle munizioni, ma la zona fu comunque bombardata, con perdite umane e di munizioni; per questo, il comandante in capo richiese l'abbandono del presidio per recarsi nelle vicinanze della città. I combattenti etiopi riuscirono a fare prigionieri e morti e posero condizioni per la resa degli italiani. Il capitano Strobele e altri ufficiali dell'Autoraggruppamento furono inviati su un'auto Ardita 2000 con la bandiera bianca issata, dal barambaras Zaudiè Telahum, al quale fu ricordato che non aveva autorità militare, visto che la zona di Gimma era ora territorio di resa britannico. Strobele fu tenuto prigioniero mentre un altro ufficiale fu inviato dal tenente colonnello per portare le condizioni di resa. Da Strobele giunse in seguito un ufficiale inglese, che accordandosi con i combattenti etiopi, concesse il saccheggio del campo e l'evacuazione dei prigionieri e dei feriti verso Gimma.

FONDO LUIGI TOMASI

1915-1936

161 fotografie

### *Storia*

Luigi Vigilio Pasquale Tomasi nacque il 30 marzo 1902 a Trento. Nel 1930 lavorò presso l'Istituto Provinciale Incendi Trento (ora ITAS, Istituto Trentino Alto-Adige per Assicurazioni). Nel novembre 1935, Tomasi era arruolato nel IV battaglione CC.NN. “3 gennaio”, II compagnia “Cesare Battisti”. Imbarcatosi verso Massaua, fu dislocato, come sottotenente di fanteria, in alcune zone dell'Eritrea o

dell'Etiopia, nella cittadina di Agordat e nei dintorni, nella zona del Tembien, ad Hausien (Hawzen) ed Asmara (probabilmente in corrispondenza della festa del Mascal che avveniva alla fine del mese di settembre). Dopo il servizio in Africa e nella Seconda guerra mondiale, mantenne il lavoro presso l'ITAS (Istituto Trentino Alto-Adige per Assicurazioni) fino alla pensione.

#### *Modalità di acquisizione e versamento*

Il fondo fotografico di Luigi Tomasi fu versato insieme ad altre immagini negli anni '90 dai parenti.

#### *Contenuto*

Salvo un piccolo nucleo di immagini varie scattate tra gli anni Dieci e Venti del Novecento, le foto conservate nel fondo si riferiscono per lo più il servizio militare di Tomasi in Africa, nel IV Battaglione CC.NN. "3 gennaio", II Compagnia "Cesare Battisti". Buona parte delle fotografie si riferiscono alla cittadina di Agordat, al suo fiume, il Barca, e ai dintorni. Altri scatti sono riferibili alla zona del Tembien, in particolare alla cittadina di Hausien (Hawzen); infine una parte di immagini riguardano Asmara, in occasione (probabilmente) della festa del Mascal che avveniva alla fine del mese di settembre. Nelle immagini vengono ripresi panorami, edifici, popolazione (in particolare bambini e donne) e la fauna locale (scimmie o struzzi), o ritratti e pose ricordo con altri commilitoni.

Le ultime sei immagini sono cartoline postali non viaggiare a soggetto coloniale.

#### RACCOLTA COLONIALE

1915-1970

816 fotografie in copia digitale

#### *Storia*

La raccolta si compone di materiali fotografici di varia provenienza (ma tutti prodotti da militari trentini) relativi al colonialismo italiano sotto il regime fascista. Si tratta di documentazione acquisita interamente in copia digitale. Essa è costituita dai seguenti nuclei fotografici personali: Giusto Buffa, Armando Gottardi, Gino Meneghetti, Efrem Miori, Eugenio Nardelli, Aldo Pederzoli, Giovanni Perugini, Albino Weber.

#### *Modalità di acquisizione e versamento*

I nuclei che costituiscono la raccolta furono acquisiti in copia digitale dalla Fondazione Museo storico del Trentino in epoche diverse. Nel dettaglio: Giusto Buffa da Alessio Delai nel 2019 (assieme ad alcuni documenti militari); Armando Gottardi tramite la figlia Elena nel 2020; Gino Meneghetti dal figlio Renzo nel 2020; Efrem Miori dal figlio Davide nel 2020; Eugenio Nardelli dal nipote Claudio nel 2019; Aldo Pederzoli attorno al 2000; Giovanni Perugini dal figlio Giuseppe nel 2019; Albino Weber da Paolo Dalla Torre nel 2022.

#### *Contenuto*

La raccolta si compone di documenti fotografici relativi al colonialismo italiano durante il regime fascista.

Più nel dettaglio:

*Foto Giusto Buffa* (40 unità): il fondo si riferisce al periodo in cui Giusto Buffa si trovava in Africa Orientale Italiana tra il 1935 e il 1936, come soldato autiere nel 51° Autogruppo, 107° Autoreparto. La maggior parte delle fotografie è composta da ritratti di Giusto Buffa, da solo o con altri commilitoni del Corpo automobilistico in Africa;

*Foto Armando Gottardi* (175 unità): la parte di questa raccolta a soggetto coloniale è articolata nelle seguenti sezioni dell'album n. 2: "Leva militare (1928)", "Leva militare (1935)", "Africa Orientale (1935-1939)". Le cinque fotografie relative alla leva militare nel 1928 documentano il periodo di servizio nel 2° Reggimento Radiotelegrafisti del Genio a Firenze; le sette fotografie sul servizio militare prestato nel 1935 si riferiscono al periodo in cui Gottardi era capo radiotelegrafista nel 4° Reggimento del Genio a Verona. Il nucleo più consistente, costituito da 132 fotografie, si riferisce al periodo trascorso in Africa Orientale. In queste fotografie non è mai riscontrabile l'ambiente bellico, ma viene ritratto l'aspetto bucolico e naturale: non si presentano scene relative agli orrori della guerra, ma si riproducono le bellezze della natura o momenti di convivialità tra i compagni. Altre fotografie si trovano su cartoline che raffigurano eventi, personaggi di rilievo (Pietro Badoglio, Hailè Selassie, Alessandro Pirzio Biroli, ecc.) o foto che descrivono gli abitanti locali che evidenziano le caratteristiche etnografiche delle popolazioni africane, tanto in voga nelle cartoline dell'epoca. La sequenza delle fotografie ripropone, quasi in ordine cronologico, l'esperienza di Gottardi in Africa, partendo dal periodo dell'arrivo ad Asmara, alle ricognizioni e azioni nel territorio di guerra tra il Tembien, Sceftà, Piana di Buie, Amba Alagi, Macallè e Dessiè, fino all'arrivo ad Addis Abeba, dove ottenne il congedo illimitato alla fine del gennaio 1937 e fu iscritto nel ruolo delle forze nel distretto di Addis Abeba. Rimase nella città etiopica aprendo un emporio di articoli religiosi in via Tripoli. In seguito tornò in Italia ed effettuò un nuovo viaggio nel dicembre del 1938 (forse per occuparsi della sua attività commerciale), sul quale vi sono poche immagini.

*Foto Gino Meneghetti* (391 unità): le fotografie sono suddivise in sei album e due sotto-album e documentano la vita di Gino Meneghetti (1904-2000) dall'adolescenza fino a circa gli anni Cinquanta del Novecento. In particolare:

*Album 1:* raccoglie 215 fotografie che documentano il servizio di Gino Meneghetti come legionario delle Camicie Nere. Le immagini coprono eventi quali l'adesione volontaria ad Arezzo (marzo 1936), la partenza da Napoli verso Bengasi e Derna, l'imbarco per Mogadiscio, il passaggio attraverso il canale di Suez e una breve sosta a Massaua. Seguono foto della sua permanenza, durata circa due anni, in Somalia ed Etiopia, in particolare nella città di Harar. Le fotografie comprendono ritratti di gruppo con altri volontari, immagini personali in località africane e paesaggi naturali e urbani. Sono presenti luoghi di interesse come la cascata di Derna, strade cittadine, porti e monumenti, situati in località quali Derna, Porto Said, Canale di Suez, Massaua, Mogadiscio, Afgoi, Villaggio Duca degli Abruzzi (oggi Giohar), Gabredarre (Quabri Dahar), Sassabaneh (Sasa Baneh), Dire Dawa, Addis Abeba, Dagabur (Dhagaxbuur), Giggiga e Harar. Tra le tematiche rappresentate vi sono eventi locali, manifestazioni, usanze tradizionali (ad esempio, sfilate ad Harar e la macellazione degli animali) e ritratti di abitanti locali.

*Album 2:* raccoglie 20 fotografie, organizzate in due sotto-album, che documentano eventi distinti della Seconda guerra mondiale. Il primo sotto-album, composto da 14 fotografie, contiene immagini di Meneghetti in servizio nella Milizia per la Difesa Contraerea Territoriale (MDICAT) in Libia e Tunisia tra il 1942 e il 1943. Le immagini ritraggono Meneghetti e altri militari in partenza dall'aeroporto (probabilmente Castelvetro), edifici e monumenti delle città visitate, oltre a relitti di aerei, probabilmente riutilizzati per pezzi di ricambio o fusione. Alcune fotografie documentano attività ricreative della truppa, come un concerto organizzato dall'EIAR per i combattenti d'Africa e una partita di calcio lungo la costa, vicino a una postazione di mitragliatrice. Il secondo sotto-album comprende 6 fotografie risalenti al periodo della prigionia di Meneghetti negli Stati Uniti. Le immagini, per lo più di gruppo, lo ritraggono con altri prigionieri, probabilmente impegnati presso aziende di produzione di alimenti in scatola, o insieme a membri di una famiglia americana.

- Album 3:* contiene solo due fotografie risalenti al dopoguerra. Una di esse, datata 1970, ritrae Meneghetti in contesti familiari o vicino a edifici storici non identificati.
- Album 4:* composto da 60 fotografie, si riferisce probabilmente al periodo trascorso da Meneghetti ad Harar (Etiopia). Le immagini includono panorami urbani, ritratti, vie e piazze affollate, oltre a edifici governativi e religiosi. I ritratti includono sia immagini personali, alcune delle quali riproducono fotografie già presenti nell'album 1, sia gruppi di abitanti, militari e ascari. Questi ultimi sono immortalati probabilmente durante una manifestazione con sfilate di mezzi militari, carri armati e autocarri, forse in occasione della visita del viceré Rodolfo Graziani alla città nel 1937. Alcune immagini ritraggono abitanti etiopi, uomini, donne e bambini, spesso accanto a Meneghetti. Vi sono infine quattro fotografie riconducibili al genere della fotografia coloniale esotica, che raffigurano ragazze africane in pose artistiche e senza vestiti.
- Album 5:* contiene 12 fotografie che documentano le attività sportive giovanili di Meneghetti in Italia. Le immagini includono scene di corsa, sci e, soprattutto, equitazione, spesso in compagnia di conoscenti o amici. Nessuna delle fotografie presenta data o titolo.
- Album 6:* comprende 82 negativi di pellicola fotografica, convertiti in positivi durante la scansione. Alcuni di questi corrispondono a fotografie già presenti negli altri album, mentre altri mostrano abitanti africani durante una manifestazione ad Harar, con sfilate di mezzi pesanti e militari. Vi sono inoltre panorami urbani della città, tra cui vie e strade.

*Foto Efrem Miori* (19 unità): fotografie relative all'esperienza militare di Miori, dal servizio di leva nel settembre 1933, alla campagna d'Africa (1935-1938) e alla Campagna di Russia durante la Seconda guerra mondiale come membro dell'ARMIR (Armata Italiana in Russia). La parte più consistente della raccolta riguarda la presenza di Miori in Etiopia: Mar Rosso, Asmara e lago Hayk (o Hayik'i), con commilitoni o popolazione locale. In quel periodo era stato preposto alla guida di ambulanze militari.

*Foto Eugenio Nardelli* (26 unità): la piccola raccolta fotografica si riferisce sia al servizio militare del Nardelli, come soldato di leva nell'autogruppo della Cirenaica, destinato a Bengasi tra l'ottobre del 1925 e il novembre del 1926, sia all'attività svolta in Africa Orientale Italiana come autotrasportatore per il Consorzio Italiano Coloniale Autotrasporti (C.I.C.A.), tra giugno e il settembre del 1936. La maggior parte degli scatti rappresentano foto di gruppo: inizialmente con i commilitoni dell'autogruppo della Cirenaica e con la popolazione libica, successivamente con altri lavoratori e abitanti eritrei durante i momenti di pausa dalle attività lavorative. Un'immagine documenta l'impiccagione di alcune persone appartenenti alla popolazione locale, mentre un'altra raffigura un militare in divisa in Eritrea.

*Foto Aldo Pederzoli* (93 unità): le fotografie a soggetto coloniale sono raccolte in 4 album:

- Album 1:* documenta il servizio di leva nel 1932. Le immagini ritraggono principalmente scatti di gruppo, spesso in caserma con commilitoni, allievi musicanti della banda presidiaria del 3° Corpo d'Armata (7° reggimento fanteria), oppure momenti di libera uscita a Milano;
- Album 2:* contiene immagini che documentano il richiamo alle armi di Aldo Pederzoli nel 1935, presso il 14° reggimento fanteria. Esse mostrano esercitazioni militari svolte in Abruzzo, tra Chieti e la Maiella, nel periodo precedente alla sua partenza per l'Africa Orientale Italiana. Anche in questo caso, le fotografie sono principalmente di gruppo e includono pose di tiro con i commilitoni.
- Album 3:* raccoglie fotografie scattate durante il servizio di Aldo Pederzoli in Africa Orientale Italiana, tra Eritrea ed Etiopia, nel periodo compreso tra gennaio e luglio 1936. Le fotografie includono ritratti di gruppo con commilitoni e con abitanti locali. Alcune

immagini mostrano scene di esecuzioni capitali, come impiccagioni, o la presentazione di corpi di uomini africani dopo scontri bellici.

*Album 4:* relativo alla Seconda guerra mondiale, è costituito da due sole fotografie di gruppo, di cui una scattata al Dopolavoro di Trento.

*Foto Giovanni Perugini (62 unità):* le fotografie, scattate in Etiopia, coprono un arco temporale compreso dal giugno 1935 all'aprile 1937. Alcune foto riguardano Giovanni Perugini con i commilitoni del 6° reggimento battaglione Trento tra l'Alto Adige e il confine con il Veneto, probabilmente durante alcune esercitazioni militari. La parte più corposa delle fotografie si riferisce all'esperienza di Perugini in Africa Orientale, durante la guerra italo-etiopica del 1936, alla sua permanenza in Etiopia e al viaggio di ritorno verso l'Italia nell'aprile 1937. La maggior parte delle immagini ritraggono Giovanni Perugini da solo o con i commilitoni, nei luoghi dove le truppe erano transitate o si erano accampate (Passo Agumebertà, Dessiè, Cobbò, Debra Berhan, Adamas, il monte Entoto e Addis Abeba); alcuni scatti sono dedicati a panorami naturali o ai ritratti delle popolazioni abitanti i luoghi visti. Degli ultimi mesi di permanenza in Etiopia, la maggior parte delle fotografie sono ritratti di Giovanni Perugini presso la residenza del Vicerè Graziani e del governo italiano, l'ex Piccolo Ghebbi del Ras Cassa, ora Palazzo Guenete Leul.

*Foto Albino Weber (10 unità):* le fotografie sono relative alle attività, probabilmente di operaio, svolte da Albino Weber in Africa Orientale Italiana, tra il 1935 e il 1936. In particolare sono presenti due scatti relativi all'eccidio del cantiere di Gondrand presso Mai Lahla, a pochi chilometri di distanza dal confine con l'Eritrea, avvenuto nella notte tra il 12 ed il 13 febbraio 1936 ad opera di squadre etiopi, che causarono la morte dei lavoratori e dei responsabili del cantiere. Altri scatti sono relativi alla partenza da Genova, a momenti di attività lavorativa, in cui Albino Weber è immortalato con i compagni di lavoro in località etiopi, tra cui Gura (piana di Gura, ora in Eritrea), Quoram, Dogheà (ora Doghea).

## I FONDI FOTOGRAFICI DEL MUSEO STORICO ITALIANO DELLA GUERRA

FONDO LUIGI FEDELI

1912-1945

4 album, 363 fotografie

### *Storia*

Luigi Fedeli nacque a Fermo (AP) il 3 febbraio 1905, figlio di Ercole, ufficiale di carriera. Conseguì la laurea in ingegneria, prestò servizio volontario nella Regia Aeronautica in qualità di ufficiale riservista. Partecipò alla guerra d'Etiopia e successivamente alle operazioni militari in Africa settentrionale e sul fronte greco-albanese, raggiungendo nel 1943 il grado di tenente colonnello. Il 2 gennaio 1937 sposò Olga Bisiani, pittrice. Tra il 1943 e il 1945 visse a Padova. Al termine del secondo conflitto mondiale assunse l'incarico di ingegnere capo nell'ufficio del Genio Civile di Bolzano; fu poi ispettore dei lavori pubblici a Bologna e a Trento. Dopo il pensionamento, si stabilì a Bolzano. Morì a Merano il 31 marzo 1993.

### *Modalità di acquisizione e versamento*

I quattro album che costituiscono il fondo sono stati donati nel 2012 dagli eredi.

### *Contenuto*

Le fotografie riprendono in modo alternato momenti di vita personale di Luigi Fedeli e della sua famiglia e la sua esperienza in Africa con il Genio militare aeronautico italiano.

In particolare:

*Album 391:* in cartoncino: conserva fotografie corredate da didascalie generali che indicano il luogo e l'anno dello scatto. Si trovano immagini databili tra il 1912 e il 1945 relative a località italiane, come Padova, Pola, la Sicilia, Torino, Ciampino, Roma, Salsomaggiore e Perago (dove la famiglia fu sfollata nel 1944-1945), e fotografie databili tra il 1935 ed il 1936 scattate all'estero in località come Massaua, Asmara, Ab del Kader, Otumlo, Gurgussum e Archico. Queste ultime riprendono l'esperienza militare di Fedeli e descrivono alcuni edifici di servizio degli aeroporti militari, i cantieri per la costruzione di hangar e di altre infrastrutture, ritratti singoli o con commilitoni, popolazioni locali e scatti ricordo della partenza sul piroscafo Argentina.

*Album 392:* raccoglie soprattutto fotografie relative ai familiari (tra cui la madre di Fedeli, i suoceri e la moglie) e altri momenti di vita militare (ritratti in divisa, con commilitoni, aerei) e privata (in compagnia di amici in piscina).

*Album 393:* presenta ritratti di popolazioni africane, seguite da immagini relative ad una manifestazione militare avvenuta a Roma; le altre immagini, frammiste fra loro, riguardano ritratti con altri militari, aeroplani, momenti di svago con familiari e amici e, incollate all'album, pagine di quaderno con descrizioni e immagini di abitanti o panorami africani.

*Album 394:* contiene immagini relative ad hangar o depositi di aeroporti, fotografie del matrimonio tra Luigi Fedeli e la pittrice Olga Bisiani, immagini degli interni della loro abitazione a Roma, gli scatti durante una gita sciistica al Terminillo e le foto relative ad una mostra di Olga Bisiani, tenutasi a Trieste.

FONDO ETIOPIA  
1935-1941  
1 album, 230 fotografie

#### *Storia*

Il fondo è stato assemblato negli anni Dieci del 2000 da Tiziano Bertè (album 404) con il materiale fotografico presente nella fototeca del Museo e proveniente presumibilmente dalla raccolta costituita nella seconda metà degli anni Trenta del '900, in funzione al progetto di ampliamento dell'esposizione coloniale del Museo.

#### *Modalità di acquisizione e versamento*

Le immagini provengono probabilmente dalle donazioni effettuate dopo il 1936, anno in cui fu lanciata dal Museo una campagna per la raccolta di oggetti e fotografie destinata all'allestimento della "sala dell'impero", in seguito alla guerra d'Etiopia. Una parte delle immagini è stata donata nel 1941 dal tenente Graziano Gius di Revò; alcune provengono dalla donazione di Andrea Greco.

#### *Contenuto*

Il materiale fotografico conservato nel fondo, eterogeneo per provenienza e per soggetti delle immagini, documenta i movimenti delle truppe italiane e degli ascari durante la guerra italo-etiopica, ma anche paesaggi cittadini e, soprattutto, rurali. Esso comprende anche scatti a carattere etnografico della popolazione locale, di villaggi, cerimonie o occupazioni quotidiane. Una serie di immagini si riferisce al 1° battaglione della 1ª divisione CC.NN. Alcune fotografie riguardano l'Eritrea (ad es. ritratti di popolazione locale, monumenti o cerimonie) o la Libia (ad es. la palazzina del Segretariato Generale al Belvedere della città di Tripoli).

FONDO LIBIA  
1911-1941  
4 album, 653 fotografie

#### *Storia*

Il fondo è stato assemblato nel 2013 da Tiziano Bertè (album 405-408) con il materiale fotografico presente nella fototeca del Museo e proveniente per lo più dai materiali acquisiti tra il 1928 e il 1931 per l'allestimento della sala coloniale. Tale documentazione iconografica era originariamente collocata nei fascicoli 1 F III (fotografie della Tripolitania, Cirenaica, Massaua (Eritrea), campo di aviazione della Mellalla), 4 F III (fotografie formato 13x18 della Cirenaica e Tripolitania), 11 F III (28 cartoline colorate di Bengasi), 12 F III (Oasi di Gialo), 41 N II (cartoline illustrate).

#### *Modalità di acquisizione e versamento*

Il fondo è stato creato verso gli anni Dieci del Duemila dall'allora archivistica del Museo, Tiziano Bertè, recuperando in parte la documentazione fotografica presente nella Sala Coloniale del Museo, in parte proveniente da altre donazioni (ad es. l'Ufficio addestramento operazioni del Comando Aviazione della Cirenaica della Regia Aeronautica, il Comando del Genio militare di Bengasi, ecc.) che nel tempo si sono aggiunti alla collezione fotografica del Museo.

#### *Contenuto*

Il fondo, caratterizzato per la maggior parte da immagini su cartoline non viaggiare, è costituito da quattro album:

*Album 405:* conserva 228 immagini di strade, edifici, monumenti, rovine romane, strutture militari

in genere; ritratti di abitanti della Libia, militari o ascari delle truppe coloniali, anche durante esercitazioni e ricognizioni militari; tre foto riprendono soldati in mongolfiera e due sono foto aeree della città di Homs. Alcune fotografie provengono dalla donazione del Comando del Genio di Bengasi, mentre altre provengono da donazioni effettuate al Museo nel corso del tempo (es. cartoline del ten. Ugo Medori).

*Album 406:* conserva 216 fotografie e cartoline relative a scavi archeologici, monumenti, panorami di città, ritratti di militari, ufficiali, artiglieri e dell'artiglieria (armi e batterie); esercitazioni di equitazione, cimiteri e funerali e cerimonie alla presenza di ascari. La maggior parte delle fotografie non possiede un titolo o una data originaria. Tra le località identificate nelle immagini si trovano: Tripoli, Ghadames, Bengasi, Leptis Magna, Cuffra, Gialo, Cirene; spesso le fotografie non permettono l'identificazione del luogo.

*Album 407:* conserva 141 fotografie e cartoline che rappresentano bombardamenti, incontri con autorità italiane, abitanti libici, paesaggi, panorami, edifici, monumenti, accampamenti militari servizi al loro interno (es. ambulanze e teatri), reparti di cavalleria, artiglieria e radiotelegrafia, vedute di forti e ridotte, ritratti personali di militari e di ascari. Le località riprese nelle immagini sono relative a località quali ad esempio: Bengasi, Tocrà, Gedabia, Soluk, Tilima, Cuffra, Fileni, Tripoli, Bir Zten, ecc.

*Album 408:* conserva 68 fotografie e cartoline che rappresentano panorami di città, strade, porti, oasi (Gialo), rovine archeologiche, forti, ridotte e edifici per servizi militari, monumenti ai caduti, cerimonie commemorative (ad es. al Monumento ai caduti di Tripoli), ritratti di gruppo di Camicie nere, personalità pubbliche italiane, di militari libici (savari a cavallo, meharisti, ascari), e italiani (carabinieri), vedute di colonne militari e carovane di automezzi, di azioni militari italiane (es. 29° parallelo). Tra le località a cui si riferiscono le immagini ci sono: Gialo, Aziza, Sirte, Hon, Misurata, Cirene, Tripoli, Tharuna, Bir Tagrif e altre.

## FONDO ERITREA

1888-1937

3 album, 512 fotografie

### *Storia*

Il fondo è stato assemblato nel 2013 da Tiziano Bertè (album 409-411) con il materiale fotografico presente nella fototeca del Museo e proveniente per lo più dai materiali acquisiti tra il 1928 e il 1931 per l'allestimento della sala coloniale. Tale documentazione iconografica era originariamente collocata nei fascicoli 2 F III (fotografie formato vario di carattere storico dell'Eritrea), 3 F III (località caratteristiche, vedute panoramiche), 6 F III (località varie dell'Eritrea, di avvenimenti, vedute dell'Asmara, esercitazioni di reparti militari), 7 F III (avvenimenti vari in Eritrea), 8 F III (sistemazione difensiva, tipi Eritrei), 9 F III (Nefasit-Decamerè, fotografie panoramiche fatte sulla rotabile), 10 F III (varie dell'Eritrea), 15 F III (esercitazioni sportive militari, campi militari indigeni, vedute varie, fortificazioni e edifici), 16 F III (ascari indigeni, edifici militari e vedute varie), 17 F III (reparti militari indigeni, esercitazioni militari, manovre e conferenze, ospedali militari con lebbrosi e sifilitici).

### *Modalità di acquisizione e versamento*

Le fotografie conservate nel fondo furono donate al Museo della Guerra, contestualmente all'allestimento delle sale coloniali, tra il 1929 e il 1931 dal Comando Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea. Una parte delle immagini è stata donata in epoca successiva da Attilio Sani.

### *Contenuto*

Le immagini conservate nel fondo si riferiscono, in generale, a edifici e strutture militari in genere, a ritratti di militari e ascari delle truppe coloniali di stanza in Eritrea, a esercitazioni militari, marce, manifestazioni sportive o a commemorazioni, a panorami di luoghi o località.

In particolare:

*Album 409:* conserva fotografie riguardanti edifici, monumenti, strutture, forti militari, alcune città eritree (Saganeiti, Coatit, Adi Caiech, Senafè, Cheren, Massaua, Asmara, Mai Edagà); ritratti di singoli, coppie o gruppi di ascari eritrei appartenenti alle truppe coloniali nelle varie specialità (fanteria, cavalleria, sanità, sezione automobilistica del Genio, Zaptiè); esercitazioni militari avvenute sugli altipiani eritrei o in campi sportivi militari; ospedali o farmacie; vedute di forti italiani (tra cui forte Baldissera, forte Savoia, forte Cadorna, forte Prestinari, forte De Amicis), esercitazioni militari (es. Halibò, dintorni di Asmara), inaugurazioni e manifestazione sportive e militari, parate militari, festa del Mascal.

*Album 410:* contiene fotografie riguardanti ascari; monumenti, edifici militari, commemorazioni per vittorie, forti e servizi nelle fortificazioni; panorami ed edifici di città; ritratti di ufficiali o di gruppi di militari; panorami di strade, ponti, costruzioni stradali e in particolare della strada di Nefasit-Decamerè; ritratti di gruppo di abitanti locali, panorami di località e di forti.

*Album 411:* conserva fotografie riguardanti panorami di città; reparti ascari durante esercitazioni sportive militari in diverse località dell'Eritrea (Senafè, Cheren); inaugurazione del campo sportivo "Principe del Piemonte" di Asmara; esercitazioni militari ad Halibò e nei dintorni di Asmara; esercitazioni sportive militari in diverse località dell'Eritrea (Asmara, Senafè, Cheren); fortificazioni italiane, ponti, strade, edifici, stazioni radio e hangar; ritratti di militari.

FONDO REMO GAZZINI

1936-1937

1 album: 190 fotografie

### *Storia*

Remo Gazzini nacque a Rovereto il 15 marzo 1908. Prestò il servizio di leva nel dicembre 1927 e fu ammesso alla scuola di reclutamento allievi ufficiali di complemento nel corpo d'armata di Verona (arma di fanteria) il 1° agosto 1928. Il 1° aprile 1929 fu promosso sottotenente nel 1° reggimento di fanteria. Nel 1936 prese parte, come volontario, alle operazioni militari in Africa Orientale. Nel novembre dello stesso anno fu decorato con la medaglia d'argento al valor militare per il comportamento tenuto nel combattimento di Passo Uarieu nel gennaio. Remo Gazzini si sposò con Emma Pallina il 28 novembre 1946, svolse la professione di geometra e poi Ufficiale S.P.E. (Servizio permanente effettivo). Emigrò a Merano il 23 novembre 1949.

### *Modalità di acquisizione e versamento*

Il fondo è stato donato dal figlio Giancarlo nel 1998.

### *Contenuto*

Il fondo è costituito da un unico album. I soggetti ritratti riguardano prevalentemente il contesto militare, sebbene non manchino immagini di edifici (come il castello di Fasil Ghebbi), paesaggi, ritratti personali e familiari. Alcune foto riguardano il fratello Mario, anch'egli ufficiale in Africa Orientale, o scatti con altri commilitoni. Particolare attenzione è rivolta ai reparti ascari e alle crude rappresentazioni

del conflitto: sono presenti immagini di cadaveri di soldati avversari e di esecuzioni, sia per impiccagione che per fucilazione.

#### FONDO GIACOMO GNUTTI

1929

1 album: 80 fotografie

##### *Storia*

Giacomo Gnutti nacque nel 1891 a Lumezzane (BS) e morì nel 1965. Apparteneva ad una famiglia industriale, il cui nonno, anch'egli Giacomo, fondò nel 1860, a Lumezzane (BS), la Fabbrica Italiana d'Armi. Nel 1893, l'attività fu proseguita dal padre di Giacomo, Serafino (n. 1863) e dallo zio, Andrea, che rinominarono la ditta in Serafino e Andrea Eredi Gnutti. Fu la prima fabbrica italiana di armi e accessori da guerra, da scherma, da duello, da teatro e di lusso. Serafino e Andrea si dedicarono ad ampliare l'attività, mirando alla trasformazione della produzione artigianale di armi bianche e di ferramenta in lavorazione in serie. Serafino si sposò con Teresa Nember, dalla quale ebbe nove figli fra cui Giacomo (1891-1965), Battista, Luigi, Basilio, Umberto, che parteciparono all'attività della famiglia. Giacomo Gnutti (n. 1891) fu padre della medaglia d'oro al Valor Militare, Serafino (1916-1941), caduto sul fronte italo-greco.

##### *Modalità di acquisizione e versamento*

L'album è stato donato tra il 1950 e il 1951 da Giacomo Gnutti destinandolo all'allestimento di un memoriale dedicato al figlio nella sala dedicata alla fanteria del Museo della Guerra.

##### *Contenuto*

Il fondo è costituito da una serie di 80 immagini scattate in Africa Orientale e acquistate probabilmente sul mercato locale. Le immagini ritraggono per lo più reparti indigeni inquadrati nelle forze coloniali italiane, riprendendo scene di addestramento all'uso delle armi, carovane e accampamenti; non mancano fotografie relative ad autorità militari e politiche etiopi. Le fotografie si riferiscono tutte alla spedizione organizzata dal barone Raimondo Franchetti in Dancalia (regione che comprende parte dell'Eritrea e dell'Etiopia) tra il novembre 1928 e il giugno 1929, considerata all'epoca una delle grandi esplorazioni coloniali italiane nel Corno d'Africa. Franchetti esplorò la regione compresa tra le coste dell'Eritrea fino all'Acrocoro etiopico, da Assab a Mai Ceu, per poi attraversare il deserto dancalo fino alla costa. Le immagini furono in parte realizzate dall'operatore Craveri dell'Istituto LUCE.

#### FONDO SOMALIA I

1925-1930

68 fotografie

##### *Storia*

Il fondo è stato creato nel 2022 raccogliendo materiali fotografici sparsi, rinvenuti nell'ex fototeca del Museo.

##### *Modalità di acquisizione e versamento*

Le fotografie provengono da donazioni effettuate dalle Regie Truppe coloniali della Somalia italiana, al Museo della Guerra di Rovereto, tra il 1929 ed il 1930, per l'allestimento delle sale coloniali.

### *Contenuto*

Parte significativa della raccolta riguarda monumenti commemorativi e alcune cerimonie solenni tenute nel corso del 1925, come la consegna del gagliardetto del 2° battaglione Benadir a Baiodo e le sepolture del capitano Francesco Carolei e del tenente colonnello Guido Splenderelli. Vi è inoltre una serie di fotografie a carattere etnografico (mercanti, cerimonie religiose, artigiani al lavoro, bambini e donne) ed alcune dedicate ai tipi di ascari somali (di fatto ritratti di combattenti) oltre a vedute della città di Mogadiscio.

### FONDO SOMALIA II

1895-1930

41 fotografie

### *Storia*

Il fondo è stato creato nel 2022 raccogliendo materiali fotografici sparsi, rinvenuti nell'ex fototeca del Museo.

### *Modalità di acquisizione e versamento*

Le fotografie provengono da donazioni effettuate tra il 1929 e il 1930 dal Comando Aviazione della Somalia italiana e dal Regio Gabinetto cinefotografico – Somalia, diretto dal 1926 dal fotografo Carlo Pedrini, autore della maggior parte delle fotografie al Museo della Guerra di Rovereto.

### *Contenuto*

Le immagini conservate nel fondo provengono dal vecchio allestimento delle sale coloniali. Esse documentano vedute aeree di edifici militari o zone costiere della Somalia, ma anche alcune fotografie della Cirenaica. Le fotografie riguardano foto aeree di edifici militari o governativi o di aree geografiche soprattutto a nord della Somalia: Bur Mahago (ora Maxagow), Bargal, Scusciuban (ora Iskushuban), Bereda, Carin, Hordio, Tohen (ora Toxin), Bender Cassin (ora Bosaso) e Alula, fotografie di ascari durante lavori militari o esercizi ginnici e fotografie di edifici o vie di Mogadiscio. Gli ultimi sei scatti ritraggono fotografie aeree, composte a mosaico, relative ad Agedabia, in Cirenaica. La maggior parte delle immagini sono state incollate sopra cartoncino marrone e presentano una titolazione (assegnata presumibilmente al momento della composizione) riscontrabile sul retro del foglio (a mano) e sul fronte con caratteri elaborati e curati.

### FONDO UMBERTO CASARIN

1932-1937

2 album, 1 quaderno e 20 foto sciolte: 604 fotografie

### *Storia*

Umberto Casarin nacque a Pasi di Prato (UD) il 15 settembre 1911. Richiamato alle armi nel 1935, prestò servizio militare nella caserma Piave a Udine. Imbarcato sulla “nave trasporto infermi” Urania a Napoli, viaggiò verso la Somalia, sbarcando probabilmente a Mogadiscio nel 1936. Appartenente al Corpo automobilistico, lavorò alla manutenzione degli automezzi e veicoli militari utilizzati nella colonia. Fu congedato nel settembre 1937. Nel 1938 si trovava nuovamente in Somalia, presumibilmente ancora arruolato nel Corpo automobilistico. Nel 1949 si trasferì da Mestre (VE) a Rovereto, dove visse fino alla morte avvenuta il 4 gennaio 2001. Fu di professione autista-operaio come compare su un cartellino individuale.

### *Modalità di acquisizione e versamento*

Il fondo, costituito da un album in cartoncino, un quaderno intitolato "Album per fotografie", un album ricondizionato e 20 foto sciolte, che contengono in totale 604 fotografie in bianco e nero, è stato donato dallo stesso Umberto Casarin il 26 luglio 1991 al Museo Storico Italiano della Guerra.

### *Contenuto*

Le fotografie conservate nel fondo riflettono l'esperienza di Umberto Casarin durante la sua presenza in Somalia e in Etiopia tra il 1935 ed il 1937. Parte delle immagini sono cartoline o fotografie (anche di piccolo formato) con titoli stampati, segno che probabilmente si trattava di fotografie riprodotte in serie.

*Album 421:* (358 fotografie conservate in un album cartonato e 20 fotografie sciolte): un primo gruppo di immagini rappresenta ritratti di gruppi di soldati e militari o personali di Umberto Casarin, in Italia (Udine, Foggia, Roma). Le altre foto si riferiscono al periodo trascorso in Africa (in Somalia a Mogadiscio, in Etiopia ad Addis Abeba) e ritraggono Umberto Casarin, spesso in compagnia dei suoi commilitoni, con automezzi, autocarri, motociclette, su navi o su barche, in accampamenti militari, durante parate, riviste o cerimonie militari. Sono presenti anche immagini che ritraggono la popolazione locale, in gruppo o singole persone: donne, uomini e bambini in momenti ed attività quotidiane (es. al mercato, durante processioni religiose o feste); alcune fotografie sono dedicate a scorci di città, edifici, chiese o monumenti e abitazioni rurali (tucul) in Africa. Nelle fotografie compaiono spesso mezzi militari o civili (autocarri, automobili, motociclette o autobus).

*Album 422:* (78 fotografie raccolte in un quaderno): per la quasi totalità le immagini sono relative a ritratti della popolazione somala (donne, uomini, bambini ripresi singolarmente, in coppia o in gruppi), per lo più in posa, ma anche durante attività quotidiane, feste o rituali. Una parte di fotografie sembrano essere riprese da cartoline (in alcuni casi forse ritoccate o ridipinte). Le altre fotografie ritraggono gli abitanti somali nei loro costumi tipici e intenti in conversazioni, feste, fantasie o attività (fumatori di narghilè).

*Album 422bis:* (168 fotografie raccolte in un album): le immagini rappresentano paesaggi somali (vedute di vegetazione, strade, villaggi, fiumi o montagne), autoveicoli o motoveicoli, tra cui anche mezzi pubblici (presumibilmente automezzi guidati da Casarin durante il servizio in Somalia), ritratti personali in uniforme o in abiti civili, da solo o con commilitoni, ritratti di abitanti somali individuali o di gruppo e foto con animali africani. Di alcuni scatti sono indicate le località, tra le quali si individuano Mogadiscio e Modun.

FONDO GINO PERINI

1930-1937

84 fotografie

### *Storia*

Gino Perini nacque a Rovereto (TN) l'11 ottobre 1899. Ottenne il diploma di ragioniere. Si arruolò volontario nel Regio Esercito italiano nell'agosto 1917 e quindi destinato alle truppe metropolitane per la Libia a Napoli. Dal gennaio al luglio 1918 prestò servizio a Tripoli. Nel 1935 era volontario nella guerra d'Etiopia con il grado di tenente di fanteria (probabilmente nella 30ª divisione sabauda). Prese parte alla battaglia dell'Amba Aradam e fu presente nelle zone dell'Amba Alagi, Adigrat, Addis Abeba, Uoldia (Ualdia), Burumieda (Buru Meda) e del lago Haik. Si trasferì a Assab, in Eritrea, il 24 novembre 1937.

### *Modalità di acquisizione e versamento*

Il materiale fotografico fu donato direttamente da Gino Perini, probabilmente come contributo per l'ampliamento delle sale coloniali del Museo, al termine della sua esperienza in Africa Orientale.

### *Contenuto*

Parte delle immagini presenti furono probabilmente acquistate durante la presenza di Gino Perini in Africa e in parte scattate dallo stesso: ne sono esempi le fotografie di Modestino Baldinetti o altre, diffuse tra i militari, alle quali Perini sembra aggiungesse indicazioni cronologiche e topografiche, seppur staccate dal contenuto della fotografia. Probabilmente inquadrato nella 30<sup>a</sup> divisione sabauda, Gino Perini documentò l'avanzamento delle truppe attraverso immagini che ne sembrano seguire l'avanzamento, anche se sono poche le immagini che si riferiscono ai combattimenti (come i feriti della battaglia di Amba Aradam del 14 febbraio 1936) mentre maggior attenzione è data alle operazioni di guado di un corso d'acqua da parte di una carovana di automezzi (non poche sono infatti le fotografie a questa dedicate). Ad esclusione di qualche fotografia iniziale, tra cui, uno scatto, in cui Gino Perini viene (forse) ripreso con il generale Alessandro Pirzio Biroli, sono presenti pochissimi ritratti personali o di gruppo con i commilitoni. Altre fotografie si riferiscono probabilmente ad Addis Abeba e alla sua ricostruzione dopo l'istituzione dell'Impero italiano; sono presenti fotografie che rispecchiano la popolazione locale e i paesaggi: Amba Alagi, Adigrat, Addis Abeba, Uoldia (Ualdia), Burumieda (Buru Meda), lago Haik.

FONDO ITALO TOMASINI

1914-1938

349 fotografie

### *Storia*

Italo Tomasini nacque a Rovereto il 15 dicembre 1912 da Ernesto e Angelina Marsilli. Si arruolò volontario nel Regio Corpo delle Truppe Coloniali nel gennaio 1931 e venne assegnato al 3° battaglione cacciatori di stanza a Bengasi, dove fu promosso caporale (gennaio 1931). Trasferito al comando aviazione reparto stazionario, rimase in servizio in Libia fino al febbraio 1934, ottenendo il grado di caporale maggiore. Riprese il servizio militare come volontario all'indomani della guerra d'Etiopia: il 9 gennaio 1937 fu assegnato al 7° reggimento del Genio a Gondar, promosso sergente a fine anno e trasferito al 2° battaglione Genio Speciale del Comando Truppe dell'Amara. Nel 1939 Tomasini Italo prestava servizio nel settore nord orientale dello Scioa. Nel novembre 1941, fu fatto prigioniero dalle truppe inglesi e internato in un campo di prigionia in Kenya. Liberato nel giugno 1943, fece ritorno in Italia. Si sposò con Zanoni Anna il 28 aprile 1947 e lavorò come operaio metalmeccanico. Morì a Rovereto il 25 settembre 1977.

### *Modalità di acquisizione e versamento*

Il fondo è stato acquisito in copia digitale nel gennaio 2024, grazie alla concessione degli eredi.

### *Contenuto*

La parte di immagini a tema coloniale (99), oggetto della catalogazione, riguarda un piccolo gruppo di fotografie scattate nel 1914 in Tripolitania e in Cirenaica e provenienti dal generale Giuseppe Malladra, legato alla famiglia Tomasini da un rapporto di amicizia. Un secondo nucleo di fotografie fu prodotto tra il 1931 e il 1933, in corrispondenza al periodo in cui Tomasini prestò servizio in Libia nel comando aviazione: molte immagini si riferiscono ai campi di aviazione di Bengasi e di Bir-Zighen con i relativi apparecchi aerei. È inoltre documentato il funerale di Gaby Angelini a Bengasi e i resti del suo aereo, distrutto durante il tentativo di trasvolo (Milano-Delhi) terminato nel dicembre 1932. Compagno, inoltre, numerose fotografie della popolazione, dei lavori stradali, delle vedute di città e villaggi. Il terzo nucleo è costituito dalle fotografie scattate durante la guerra italo-etioptica e nel periodo immediatamente

successivo: esse documentano lo spostamento delle truppe italiane da Adi Quararò nel febbraio 1936 fino ad Amba Alagi (aprile), Asmara (maggio), Ualdia e Dessiè (giugno). Le immagini mostrano particolare interesse per i paesaggi, i villaggi (ad es. castello di Macallè, mercato di Ualdia) e per l'incontro tra i militari italiani e la popolazione locale.